



**Non puoi scegliere dove nascere ma....
puoi scegliere come vivere.**

Comunità: ***IL GERMOGLIO***
Via Lago Patria,131 – Giugliano in Campania 80014 (Na).
Comunità Alloggio per minorenni
Tel/fax 081/18907435
E-mail: associazione.loscudo@gmail.com
PEC: associazione.loscudo@pec.it
Sito Web: www.associazioneloscudo.com

PIANO EDUCATIVO GENERALE



Associazione “LO SCUDO” onlus

Introduzione

La Comunità residenziale, Il Germoglio è orientata al recupero di minori, non esclusivamente italiani, di sesso maschile e di età compresa tra i 13 e i 18 anni, provenienti dall'area amministrativa e penale.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è il distacco, per quanto possibile, delle cause del disagio e della devianza dei minori ospiti, individuate notoriamente nella famiglia e nell'ambiente di provenienza. Con ciò si vuol dire che recuperare un giovane alla società non implica esclusivamente offrirgli delle opportunità strumentali che allontanino il suo percorso di vita da attività non condivise socialmente, ma rendergli visibili altri stili di vita che, attraverso l'esempio quotidiano, diventino per lui una realtà percepibile.

La comunità, infatti, si caratterizza come un ambiente di tipo familiare, organizzata seguendo precise norme e regole che, da un lato, rispettano i diritti dei minori come soggetti sociali, dall'altro li orientano verso l'assolvimento dei loro doveri. Si cerca, dunque, attraverso un progetto d'aiuto di comprendere l'uomo, la sua famiglia e il contesto sociale di riferimento, tenendo presente le condizioni in cui si trova il minore stesso, offrendo valide alternative al suo percorso di affrancamento nella società come adulto.

L'impostazione della struttura "Comunità alloggio per minori Il Germoglio", è orientata verso:

- la valorizzazione delle potenzialità di ciascun minore
- l'acquisizione di elementi di sempre maggiore autonomia
- l'ampliamento delle possibilità relazionali dei minori
- l'interazione attiva con il contesto del territorio.
- Il mantenimento, laddove le condizioni lo permettono, di un sano e costante rapporto con i familiari.
- rapporti di collaborazione e di reciproco sostegno con il gruppo degli ospiti

La definizione del ruolo sociale di una struttura che accoglie dei minori è senza dubbio condizionata, da un lato, dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro lato, dal tipo di rapporto che esse la struttura è in grado di stabilire con gli altri "attori" del territorio che ruotano attorno ai minori (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, ecc.).

In questo senso, la sua caratteristica principale dovrebbe essere, nella nostra prospettiva, di porsi come "ambiente di vita" dove, appunto, quotidianità ed attività si integrano.

In questo modo ci appare centrale poter configurare la comunità come una struttura educativa dove la relazione quotidiana permette la manifestazione e la cura di comportamenti diversificati ed autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei bambini.

Nel contesto della comunità per minori, il nostro progetto educativo/assistenziale, tiene conto di alcuni punti di riferimento fondamentali:

- La qualità della relazione globale tra educatore e bambino: fondata sulla coscienza del proprio ruolo professionale posto in costante relazione dialettica con la conoscenza dei bisogni reali dei minori.
- La definizione di percorsi educativi personalizzati: articolando interventi mirati alle specifiche esigenze dei minori in equilibrio con la realtà della vita comunitaria e la rete dei servizi

esistente.

Questi due primi elementi vanno saldati per comprendere quanto per noi sia fondamentale l'elemento della co-progettazione con i ragazzi, che vanno coinvolti in un processo di progressiva consapevolezza degli obiettivi da perseguire per il loro stesso benessere.

- Offrire un quadro di normalità: che sopperisca alle carenze di base (affettive, relazionali, cognitive) e prevenga l'emergere di angosce e comportamenti negativi interiorizzati, proponendo forme di relazione e di attività fondate sulla valorizzazione del maternage e della ricerca di oggetti (e situazioni) di mediazione positiva, sulla cooperazione, l'ascolto ed il rispetto.
- Affiancare la famiglia, la scuola e gli altri servizi in un progetto di crescita del minore ospitato.

Nel caso specifico della famiglia, è chiaro che il sostegno della comunità deve essere necessariamente articolato ed in grado di affrontare le differenti realtà situazionali.

Rispetto alla scuola occorre poter fornire un adeguato supporto sia sul piano degli apprendimenti e delle motivazioni, come su quello delle relazioni con l'istituzione stessa.

Rispetto agli altri servizi del territorio (realtà associative, opportunità di attività, ecc.) il ruolo che la comunità assume: è verificare i livelli di accessibilità delle risorse, la qualità del servizio offerto, favorire il coinvolgimento di queste realtà in un progetto più specifico e significativo per l'utente, recuperare tali esperienze in chiave di riequilibrio della stessa personalità del bambino, ecc.

L'impostazione educativa dunque prevede:

1. un rapporto tra educatore e minore basato sul dialogo, l'ascolto e la cura quotidiana. Attorno al minore si crea un contesto tale affinché egli possa comprendere che può affidare le proprie ansie e paure alla nuova figura adulta di riferimento.
2. una vita di gruppo, con gli altri ospiti della struttura, che permette la costruzione di una storia comune e di un clima familiare regolato dal rispetto, dall'accoglienza e dalla solidarietà, dalla collaborazione e dalle pari dignità. Tutto ciò all'interno del rispetto di alcune regole attinenti il rispetto delle persone, delle cose e degli spazi comuni.

Per dar luogo ad un clima familiare di cui il minore si senta parte, ma anche responsabile, viene data importanza alla collaborazione e alla partecipazione alle piccole attività domestiche. Le stesse vengono controllate affinché esse vengano correttamente realizzate.

Attraverso il rapporto individuale e la vita di gruppo si cerca di favorire nel minore il raggiungimento della fiducia in sé e nelle proprie capacità, ponendosi come obiettivo la presa di coscienza di se stessi.

Anche la gestione del tempo libero è un'occasione importante perché offre agli educatori la possibilità di osservare il comportamento e le difficoltà relazionali di ciascun utente, la loro modalità di gestione degli spazi e delle relazioni permette di far emergere ciò che di latente emerge in contesti socializzati.

In base alla predisposizione e alle attitudini soggettive si elaborano percorsi ed attività esterne alla comunità, nel rispetto delle predisposizioni e dei bisogni.

La comunità educativa, sulla base del progetto educativo generale e dei singoli progetti individualizzati, si pone come anello di raccordo tra i differenti attori coinvolti nel processo di crescita e di sviluppo psico fisico del minore:

FAMIGLIA

La famiglia è la principale agenzia di socializzazione: gli orientamenti valoriali e normativi vengono appresi al suo interno e solo lievemente modificati dai processi di socializzazione secondaria che si realizzano negli ambienti esterni ad essa. E' chiaro che una famiglia multiproblematica rende difficile e tortuoso il cammino verso il progressivo inserimento sociale.

Vari sono gli elementi che possono caratterizzare una famiglia come problematica. Essi possono essere sia di tipo strutturale che di tipo relazionale.

Tra i primi si possono individuare: ampiezza e/o promiscuità del nucleo familiare, precaria situazione economica, assenza di uno dei due genitori per morte, separazione o carcere, fenomeni di alcolismo o tossicodipendenza, mobilità residenziale.

Non sempre, però i ragazzi che vivono l'esperienza del disagio e dell'emarginazione appartengono a nuclei familiari che presentano una o più caratteristiche su delineate. Alcuni ragazzi provengono da famiglie convenzionali, per cui altri possono essere i fattori importanti nell'influenzare il comportamento deviante, quali i metodi controllo e disciplina, le dinamiche e le relazioni interne.

Queste possono essere influenzate da variabili di tipo strutturale: l'assenza di uno dei genitori, un padre criminale, una precaria situazione economica, sono elementi che possono diminuire le forme di controllo e rendere meno influente la disciplina familiare.

Contemporaneamente, tali elementi possono aumentare le opportunità di comportamento deviante offerte dal quartiere. Spesso, infatti, la risposta ad una situazione familiare percepita come negativa si tramuta in una fuga di casa o, comunque dal vivere la maggior parte del tempo libero al di fuori della famiglia. Si facilita, in tal modo, il contatto con la vita di strada, con il senso di libertà e il protagonismo che essa offre.

Dunque sono molti gli elementi che bisogna considerare in un percorso di vita deviante e, all'interno di una molteplicità di cause, la famiglia occupa certamente un ruolo importante ma non principale. E' la concomitanza di più fattori interagenti che rende percepibili le opportunità di uno stile di vita deviante. In tale contesto, un ruolo importante è svolto dalla scuola.

SCUOLA

Vari sono i modi in cui l'istituzione scolastica può contribuire ad aumentare il disagio giovanile. .Da un lato, infatti, l'insuccesso scolastico può essere considerato una variabile che interviene nel percorso verso la devianza, visto che chi non raggiunge buoni risultati tende più spesso a non frequentare la scuola. Dall'altro, il sistema scolastico svolge una funzione fondamentale nella perpetrazione dei valori dominanti, attraverso l'etichettamento negativo nei confronti degli studenti sfavoriti.

In tal senso, così come accade per la famiglia, il giovane trascorre la maggior parte del suo tempo per strada, svolgendo attività di tempo libero non strutturata. Ciò è reso possibile anche dal fatto che spesso l'istituzione scolastica e quello familiare presentano canali di comunicazione bloccati

dovuto ad una totale chiusura della famiglia che percepisce la scuola solo come un'istituzione amorfa e incapace di offrire un reale sostegno economico.

Il risultato è che una scarsa integrazione scolastica, unita ad un'inefficiente dinamica familiare, alimenta il rapporto tra il giovane e la strada, che diventa così il luogo dove poter scegliere liberamente il modo in cui divertirsi, in cui esperire la propria vita.

IL QUARTIERE E IL GRUPPO DEI PARI

L'assenza di controllo da parte della famiglia e l'impossibilità della scuola di fornire validi punti di riferimento, possono portare i giovani a trascorrere la maggior parte del loro tempo per strada, svolgendo attività di tempo libero non convenzionali. Ciò rappresenta un'opportunità che rende la devianza un'accettabile forma di comportamento. Infatti, più il tempo libero è trascorso in situazioni lontano dal controllo formale ed informale, più aumentano le opportunità di commettere atti devianti.

La strada è lo spazio fisico che determina l'incontro con i simili, inserita nel contesto più ampio del quartiere con le opportunità che esso offre. La relativa indipendenza dei giovani dal controllo normativo su come loro trascorrono il loro tempo, enfatizza l'importanza del gruppo dei pari e la sua influenza immediata sulle opportunità di assumere un comportamento deviante. Il gruppo, dunque, approva e supporta atteggiamenti e comportamenti antisociali.

Strada, quartiere e gruppo rappresentano spesso la prima forma di socializzazione reale, sostituendosi alla funzione educativa della scuola e della famiglia, offrendo i propri e peculiari modelli comportamentali.

La strada con i suoi angoli e punti di riferimento, costituisce il luogo fisico dell'aggregazione, l'identità territoriale di appartenenza, fornisce le occasioni di relazione.

Il quartiere, come spazio socializzatore della vita quotidiana, è simbolo d'identificazione collettiva e di riconoscimento esterno, seguendo un percorso contrario per cui più il quartiere è disagiato, più è indicativo di status.

Infine, il gruppo è lo spazio fisico e sociale che funziona come luogo d'apprendimento e di riconoscimento personale e collettivo. In esso si apprendono soprattutto norme e valori, oltre che modalità dell'agire deviante.

MODALITA' DI RECUPERO

Sono molte le difficoltà d'intervento quando si opera su giovani che hanno vissuto un'acquisizione distorta delle norme comportamentali, è necessario, infatti, ristabilire i giusti codici ed i normali percorsi di sviluppo che non sono stati presenti nella prima fase di socializzazione. D'altra parte, però, nessun tipo d'intervento rieducativo può sostituirsi alla funzione socializzante espressa dalla famiglia e successivamente dalla scuola.

L'obiettivo prioritario, allora, diventa quello di integrare la funzione della comunità con il tessuto valoriale della famiglia e della scuola. Il compito comune è quello di entrare nella logica dei ragazzi per farla saltare, entrare nel loro linguaggio per spezzarlo, trovarne i punti deboli e penetrare nell'apparente compattezza dei loro rituali.

A costo di sembrare perdente e di dover, ogni volta, ricominciare.

INDIRIZZI DI RECUPERO

La comunità opererà in un ambiente di tipo familiare come “Casa aperta”. Al suo interno, il suo recupero dovrà avvenire sia a livello di gruppo che a livello individuale facendo riferimento ad un P. E. individualizzato in grado di individuare interventi mirati che potenziano le risorse ancora disponibili del soggetto.

L'intervento psico-pedagogico sarà operato dall'equipe di comunità: esso deve essere definito e mirato all'educazione globale del minore, attraverso:

- a) Il sostegno di modelli ed attività che non svuotino lo stesso del suo tessuto, che non lo rendano avulso dalla propria realtà;
- b) L'offerta di quadri di riferimento e di valori conciliabili con la vita sociale in termini di diritti e di doveri, responsabilità e relazioni personali, partecipazione ed autonomia.

L'equipe discuterà tutti i casi, sviluppando delle risposte che siano in grado di superare, se possibile, quelle situazioni di disagio e di emarginazione in cui vivono i ragazzi.

Il lavoro d'equipe, inoltre, deve permettere ed assicurare, oltre l'attività sul gruppo e sul singolo minore, tramite un'anamnesi, la formulazione, la raccolta, e la registrazione di dati e d'informazioni relative sia alle attività interne che esterne, alle relazioni personali ed ufficiali, alle esperienze di relazione e di operatività e a tutto quanto serve per costruire un patrimonio di conoscenza sia per l'aggiornamento delle professionalità che per la diffusione dei dati, e per lo sviluppo dell'esecutività e progettualità nel settore.

Le forme d'intervento si sviluppano su tre assi fondamentali:

- 1- **Casa/habitat sociale:** luogo inteso come sostegno, accoglienza, condivisione, nonché alla compartecipazione diretta ai processi educativi e di cura, con l'obiettivo di limitare nel tempo i sostegni erogati e sostituirli con la personale capacità concessiva dei minori stessi.
- 2- **Socialità/affettività:** inteso come coinvolgimento e sviluppo sia formativo che culturale attraverso occasioni di incontro e di scambi con realtà familiari, sociali e territoriali.
- 3- **Formazione/lavoro:** la formazione professionale e la pratica di una attività lavorativa consente la reale opportunità d'indipendenza del minore ospite.

Tre piani che permettono al minore di rintracciare la possibilità di esprimere pienamente le proprie risorse. A tale scopo si realizzeranno, all'interno della comunità, per raggiungere l'obiettivo, interventi di tipo riabilitativo identificati nelle seguenti categorie

- 1) **Manuali –operative:** attivata con il lavoro pratico che richiede soprattutto l'uso delle mani. (bricolage, disegno) e del corpo in genere. (attività ginnica e sportiva).
- 2) **Intellettuale:** indirizzate al recupero delle capacità cognitive (lettura, scrittura, memoria).
- 3) **Psicologico-relazionale:** agisce sulla capacità di ogni individuo di definire il proprio sé e di essere in grado di rapportarsi con gli altri; la capacità di partecipare alla comunicazione all'interno delle relazioni di aiuto consente all'equipe di ridimensionare gli ostacoli, prevalentemente emotivi, vissuti dal soggetto in difficoltà e di superare, per quanto possibile, i condizionamenti che influenzano il modo di vivere e di vivere (psicoterapia individuale e di gruppo)
- 4) **Espressivo-creativo:** comprende sia una parte dell'area operativa che una parte di quella cognitivo-psicologica. In questo modo il minore ha la possibilità di produrre ed elaborare nuove idee rispetto alla realtà vissuta, favorendo la partecipazione e facendo leva sulla motivazione (teatro, danza, mimo).

DIRETTIVE DI PROGETTO

ORGANIZZAZIONE

La Comunità opera autonomamente come unità di accoglienza e dipende dal coordinamento generale dell'Associazione **LO SCUDO**.

La Comunità amministra le seguenti funzioni:

- Il quotidiano della vita comunitaria;
- L'assistenza medica dei minori;
- I rapporti con gli Enti sugli ospiti della Comunità;
- L'attuazione del progetto di recupero del minore;
- L'organizzazione dell'animazione interna;
- L'organizzazione e la gestione delle attività produttive interne;
- La proposizione di progetti pedagogici e d'animazione.

SERVIZI DI SUPPORTO

La comunità si è avvalsa e/o si avvale delle convenzioni già in atto con i seguenti Enti e/o Istituti, Associazioni, Privati:

- La Coop. Dedalus Napoli
- La Coop. Il Girasole
- L'organizzazione di Volontariato GmaNapoli
- Centro Territoriale per l'Inclusione, Istituto Comprensivo Amanzio- Ranucci- Alfieri, Marano di Napoli
- L'associazione Life- Progetti di solidarietà- Napoli
- Associazione Scugnizzi a Vela – Napoli
- Associazione Jonathan Onlus- Scisciano
- Università degli Studi di Napoli Federico II – Convenzione per lo svolgimento di tirocini formativi
- Centro di equitazione Lago Patria
- Canile comunale Re.Ca.No
- Unicef Campania
- Centro di Formazione professionale accreditato Regione Campania- Focom
- Distretti scolastici e del territorio per l'assistenza locale di supporto d'istruzione
- Distretti sanitari del territorio per l'assistenza locale di supporto al benessere e alla salute
- Servizio Civile Nazionale, Ente Riconosciuto di IV livello, per progetti a favore di giovani in formazione

L'INGRESSO IN COMUNITA'

L'inserimento in comunità avviene attraverso il Servizio Pubblico Territoriale che cura e assume i necessari contatti con la struttura. L'accoglienza dei minori nella Comunità è vincolata dalle seguenti condizioni:

- Condizioni igienico-sanitarie compatibili con la vita di Comunità, accertata per iscritto dall'Assistente Sociale incaricata dell'assistenza del singolo minore e dal Servizio Medico Pubblico convenzionato e/o medico interno.
- Condizioni igienico-mentali compatibili con la vita di Comunità, accertate per iscritto dal Responsabile dell'equipe psico-pedagogica, eventualmente in collaborazione con i Servizi degli Enti affidatari.
- Accettazione da parte del minore dei regolamenti in vigore nella Comunità.

Pertanto la comunità non può accogliere in alcun modo ospiti che si presentino estemporaneamente senza un protocollo di invio.

La permanenza e partecipazione alla vita ed alle attività in Comunità è vincolata a:

- Completamento del percorso di recupero del singolo minore e suo relativo inserimento in società, in accordo con le valutazioni e decisioni della Magistratura Minorile e dei Servizi Delegati degli Enti Locali:
- Comportamenti che non implicino gravi mancanze continuative del rispetto dei regolamenti della Comunità:
- L'uso o il tentativo di traffico di stupefacenti e droghe in genere, alcolici compresi;
- Ingiunzioni di allontanamento degli Enti affidatari.

POLITICA DEL PERSONALE

La politica della selezione e gestione del personale operativo impiegato nella Comunità deve attenersi alle seguenti direttive:

- Selezione del personale

La selezione del personale è competenza dell'apposito servizio delegato dell'Associazione **LO SCUDO**; la stessa deve rispettare le direttive dei profili professionali stabiliti sia per quanto concerne l'aspetto delle qualifiche che per quello delle esperienze.

Il Servizio Selezione definirà, in sede di interviste preliminari, la proposta di inquadramento dei collaboratori e degli operatori, vincolata alla clausola del contratto tipo in vigore nell'Associazione ed in funzione delle richieste e dei suggerimenti provenienti dalla Comunità.

ORDINAMENTO

La comunità alloggio **IL GERMOGLIO** è un servizio residenziale offerto ai servizi sociali delle amministrazioni locali, ai servizi sociali del ministero di giustizia, ai tribunali per minorenni, allo scopo di offrire un opportuno collocamento a minori adolescenti. Minori che allontanati dalla famiglia d'origine e dal contesto di disagio e di emarginazione, in taluni casi contesti delinquenti, intendono percorrere un cammino verso l'emancipazione socio-psicologica e il benessere educativo e sociale al fine di un corretto reinserimento nella società.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

Un primo punto di partenza per un buon cammino terapeutico in comunità è il rispetto degli orari e degli impegni di studio, di lavoro e di compiti congiunti al proprio mantenimento e alla coabitazione. La giornata è strutturata nel modo seguente:

ore 7,15: Sveglia

ore 7,30: Pulizia personale e riassetto del posto letto. Prima colazione. Inoltre richieste di materiali.

ore 9,00: Inizio attività di studio, formazione lavoro o altro come previsto dal P.E. individualizzato.

ore 10,00 - 10,15: Pausa

ore 12,00: Termine lavoro antimeridiano. Prepararsi per restituire ordine a posto e materiali utilizzati. Appropriata igiene e consumazione del pasto.

ore 14,00: Ripresa attività lavorativa pomeridiana.

ore 17,30: Termine attività di studio o di formazione lavoro. Sistemazione del posto studio o lavoro. Igiene personale adeguata.

ore 20,00: Cena e incontro di programmazione per attività del giorno successivo.

ore 21,30 – 22,30: Attività di gruppo a carattere culturale, sportivo o ricreativo.

Ore 23,00: Saluto della buonanotte. Gli ospiti sono tenuti a rispettare il silenzio nelle camere da letto per consentire e rispettare il proprio e l'altrui riposo notturno.

Nei giorni festivi la sveglia è posticipata alle **ore 09,00**

Nei giorni festivi, la mattinata è normalmente dedicata all'esecuzione delle pulizie di tutti gli spazi propri e comuni. E' prevista animazione a gruppi con attività di carattere sportivo, in taluni casi visite guidate, tornei e uscite di gruppo all'esterno.

In cucina sono affisse apposite bacheche per segnalare orari:

- turni lavanderia
- turni cucina
- menù settimanale
- regole di comunità
- orari previsti per l'organizzazione della giornata

In ufficio sono affisse apposite bacheche per segnalare:

- orari distretti sanitari e medici di base
- organizzazione della documentazione dei singoli utenti
- autorizzazione definitiva al Funzionamento della struttura
- regolamento per gli incontri e le chiamate
- dati anagrafici e organizzazione degli orari delle attività quotidiane degli ospiti, scadenze permessi e libretti sanitari

Sono visionabili la carta dei servizi, il piano educativo generale e il vademecum operativo per le comunità.

Al suo primo ingresso in comunità, il nuovo ospite è invitato ad un colloquio con l'educatore e, successivamente a leggere e sottoscrivere il regolamento, impegnandosi a rispettarlo.

La comunità, per gli obiettivi specificati nell'introduzione, agirà al fine di sollecitare (ove sia possibile) una cura gruppale del nucleo familiare d'origine dell'ospite.

Ogni ospite consegnerà all'ingresso, il denaro, eventuali apparecchi elettronici (telefono, registratore) farmaci e sigarette. Di tutti i generi consegnati sarà fatta una distinta e riconsegnati al minore qualora ne faccia richiesta all'atto del suo allontanamento dalla struttura. (tale regola vige nei casi di ospiti provenienti dall'area penale) in caso contrario i minori dell'area amministrativa tengono i propri effetti personali, solo nella misura del cellulare personale, il restante viene consegnato.

I soldi sono gestiti dall'equipe educativa per insegnare un corretto uso del denaro e avviare i giovani ad un'autonomia in tal senso, pertanto, ricevono una "paghetta" settimanalmente che è così distinta 5euro per effettuare la ricarica al cellulare (qualora non è in possesso del minore gliene viene fornito uno) e distinti 5euro per l'acquisto di effetti personali, anch'essi controllati dal personale.

La comunità provvede a fornire generi di cura personale, biancheria, calzature e vestiario. Al minore viene assegnato un posto letto, una scarpiera e l'armadio in cui custodire i propri effetti personali. Successivamente, tutte le richieste per qualsiasi tipo di materiale vanno inoltrate alla Direzione.

Eventuali reclami vanno invece inoltrati su apposito modulario, presente nella Carta dei Servizi.

I farmaci prescritti dal medico saranno custoditi presso la direzione della comunità e il minore si recherà presso essa per assumerli. Non è consentito l'uso di farmaci senza prescrizione medica.

Il lavaggio dei capi d'abbigliamento è affidato all'ospite responsabile della lavanderia ed è effettuato esclusivamente nel giorno settimanale assegnato. Per rendere riconoscibile i propri capi d'abbigliamento ogni ospite è tenuto, all'ingresso, a contrassegnare la propria biancheria con il codice a fettuccia assegnato. Per quanto riguarda la stireria, ogni ospite provvederà a stirare i propri capi d'abbigliamento. È prevista partecipazione obbligatoria al corso di economia domestica settimanalmente organizzata.

Il regime alimentare comunitario è definito da tabelle dietologiche elaborate dal medico e si caratterizza da due tipi di menù: uno per il periodo estivo e uno per il periodo invernale. L'alimentazione tiene conto del regime dietetico di ogni ospite ed in particolare di eventuale presenza di patologie gastriche o epatiche.

All'interno della comunità è fatto divieto di assumere bevande alcoliche ed è prescritto un uso moderato di grassi animali e vegetali. Viene prediletto il confezionamento di cibi semplici e tradizionali.

Sono previsti menù personali solo su prescrizione medica.

Una volta la settimana viene rifornita la dispensa della cucina: è pertanto fondamentale che gli ospiti che si alternano giornalmente al servizio di preparazione del pasto osservino scrupolosamente le porzioni e le grammature previste dal menù. In tal modo si evitano eccessi e non si rischia di esaurire le derrate prima del previsto.

La corretta gestione del confezionamento dei pasti è un momento di verifica molto importante per persone che hanno deciso di vivere in autonomia. E' importante organizzarsi responsabilmente per rispettare gli orari dei pasti, l'ordine, il decoro e la pulizia della cucina, la giusta gestione e conservazione dei generi alimentari a disposizione, la preparazione della lista del materiale consumato, il conteggio delle presenze, ecc....

La comunità è un appoggio per ogni ospite finalizzato all'utilizzo del proprio potenziale per identificarsi come essere umano adulto.

Questo obiettivo viene perseguito principalmente attraverso strumenti **verbali**, secondo la tradizione della clinica psicologica ad orientamento analitico. Ogni ambito dell'organizzazione comunitaria (convivenza, lavoro, animazione culturale e sportiva, sedute psicologiche) è un'opportunità per far partire una relazione verbale: attaccare il cervello alla bocca e dire tutto quello che viene in mente... soprattutto le cose che una parte della nostra mente vorrebbe mascherare. E' attraverso questo sforzo che è possibile compiere il cammino che può portarci ad avere meno vergogna e più fiducia in noi stessi.

La comunità offre una serie di opportunità terapeutiche, sia livello individuale che a livello grupppale. E' evidente che l'efficacia di queste opportunità dipende dal grado di collaborazione dell'ospite.

La trasgressione continuativa alle norme prescritte nel presente regolamento viene intesa come espressione non verbale di insofferenza alla cura residenziale, pertanto la struttura si riserva di dissolvere il contratto di cura stipulato con il Servizio inviante e con l'ospite stesso dandone comunicazione al Servizio inviante che provvederà ad individuare altro idoneo collocamento.

CONCEZIONE E COMPIMENTO DEL PROGETTO

L'asserzione che, dunque, muove e sostiene le diverse linee d'intervento del progetto educativo individuale **Il Germoglio**, nasce dal ricercare una strategia che riaffermi la centralità della persona e dall'essere persuaso del valore di legame che la persona ha con la comunità. Da qui il dispiegare soluzioni nuove per antichi e nuovi bisogni. Perché di questo si tratta: trovare nuove forme espressive ai valori che da sempre sono **condivisione, solidarietà, responsabilità per chi ti è prossimo.**

Organigramma dei profili professionali

Posizione: 01

Qualifica: Coordinatore di Comunità.

Responsabilità:

- risponde al Consiglio d'Amministrazione.
- gestisce le attività della Comunità, di cui è responsabile, per:
- esecuzione dei programmi e delle direttive attraverso i mezzi e il personale disponibile;
- compilazione dei budget preventivi e consuntivi di spesa ed aggiornamenti;
- controllo e gestione del personale;
- acquisti di vitto, abbigliamento, medicinali, materiali di consumo.

Esperienze:

- esperienza consolidata di responsabile ed educatore di comunità.

Organico: inquadramento sindacale.

Organigramma: massima autorità nella Comunità,
partecipante di diritto al Coordinamento dell'Associazione.

n.1

Profili professionali

Posizione: 02

Qualifica: Educatori professionali (nello specifico n.1 con ulteriore qualifica di mediatore culturale)

Responsabilità: si occupa dei:

- rapporti con le famiglie;
- rapporti tra i minori e l'ambiente esterno per collaborazione reciproca;
- rapporti verbali e scritti con le varie Istituzioni (scuole, Tribunale dei Minori, Questura) conformi al piano educativo in vigore;
- individua il contesto sociale di provenienza dei minori;
- supplisce ed opera su direttive dell'educatore responsabile con varie Associazioni private e pubbliche che si occupano dei problemi sociali per i minori;

Esperienze:

- relaziona i comportamenti individuali dei minori con la psicologia.
- esperienza di educatore di comunità, o esperienza similare;
- formazione qualificata e documentata presso Enti riconosciuti.

Organico: - inquadramento sindacale.

Organigramma: - fa parte dell'equipe psico-pedagogica nell'ambito della Comunità.

n.3

Profili professionali

Posizione: 03

Qualifica: Operatore (nello specifico n.1 Educatore per l'infanzia; n.1 Animatore sociale)

Responsabilità: risponde all'educatore responsabile e:

- fa parte del gruppo di lavoro e di organizzazione della vita comunitaria;
- regolarizza le attività secondo i programmi e regolamenti stabiliti;
- ha il compito di far rispettare orari e turni giornalieri e settimanali;
- segnala le inadempienze dei minori sull'apposito diario di bordo e nei momenti di valutazione congiunta in equipe.

Esperienze: - formazione di operatore di comunità e/o esperienze similare in attività sociali;

Organico: - inquadramento sindacale.

Organigramma: - fa parte del gruppo di lavoro;
- partecipa alla programmazione del lavoro settimanale all'interno della Comunità e all'organizzazione delle diverse attività da eseguire.

n.2

Profili professionali

Posizione: Supervisione equipe

Qualifica: Psicoterapeuta

Responsabilità: - supervisione l'equipe educativa tracciandone linee ed interventi; supporto psicologico attraverso sedute personalizzate e individualizzate per gli ospiti della struttura.

Organico: - consulente esterno.

n.1